BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2020

2020 40

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Catanzaro
Largo Serravalle 1, 88100 Catanzaro

Telefono
0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero 7

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

I consumi e l'indebitamento delle famiglie 16

4. Il mercato del credito 18

I finanziamenti e la qualità del credito 18

La raccolta 20

Appendice statistica 22

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garrì, Enza Maltese e Graziella Mendicino.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2020, l'economia calabrese è stata fortemente interessata dagli effetti della pandemia di Covid-19. In particolare, le misure di distanziamento e la chiusura parziale delle attività tra marzo e maggio, necessarie per contenere la diffusione del contagio, hanno avuto pesanti ricadute sull'attività economica. La domanda di beni e servizi è nettamente calata, anche a causa delle conseguenze della crisi su fiducia e redditi dei consumatori, a cui si è associato un aumento del risparmio precauzionale. Con la fine del *lockdown* si è avviata una ripresa dell'attività economica, insufficiente tuttavia a compensare la forte caduta registrata nei mesi precedenti. L'operato di imprese e famiglie è rimasto ancora condizionato dall'incertezza legata al riacutizzarsi della pandemia e al collegato rischio di nuove ricadute economiche.

Le nostre indagini segnalano una diminuzione significativa del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno, che sarebbe risultata più intensa per il settore dei servizi privati. Vi si è accompagnata una diffusa revisione al ribasso dei piani di investimento programmati per l'anno in corso. Il brusco calo delle vendite registrato durante il *lockdown* ha sottoposto le aziende ad uno shock economico e finanziario rilevante. In concomitanza con il forte incremento del fabbisogno di liquidità il credito alle imprese ha accelerato, sostenuto dalle misure adottate dalla BCE e dal Governo, con particolare riguardo in quest'ultimo caso alle moratorie e al credito assistito dalle garanzie pubbliche. La crescita dei prestiti registrata a giugno ha riguardato con maggiore intensità le imprese di piccole dimensioni e quelle operanti nel settore dei servizi.

Il mercato del lavoro calabrese ha risentito rapidamente delle ripercussioni dell'emergenza Covid-19. Nel primo semestre del 2020 l'occupazione si è ridotta significativamente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, soprattutto tra gli autonomi e i lavoratori dipendenti a termine, mentre il calo del lavoro dipendente a tempo indeterminato è stato contenuto dal blocco dei licenziamenti e dall'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale. I dati sulle comunicazioni obbligatorie confermano una significativa riduzione nel numero di posizioni lavorative alle dipendenze, concentratasi tra marzo e giugno e per gran parte imputabile al settore terziario, ai giovani e alle donne con contratti a tempo determinato. A partire dal mese di luglio, le posizioni perse nel lavoro dipendente sono state gradualmente recuperate.

A fronte del peggioramento delle prospettive occupazionali, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e degli altri interventi di sostegno al reddito ha contribuito a sostenere i consumi delle famiglie, che sono comunque risultati pesantemente condizionati dai vincoli alla mobilità e dal netto peggioramento del clima di fiducia. In particolare, le famiglie hanno operato una ricomposizione della spesa, riducendo i consumi di beni non essenziali. Ciò si è riflesso anche in un deciso rallentamento dei prestiti alle famiglie, che ha riguardato sia il credito al consumo sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, risentendo rispettivamente della riduzione della spesa delle famiglie e della contrazione delle compravendite di immobili.

Nel complesso, il credito bancario alla clientela calabrese ha gradualmente accelerato, sospinto dalla componente delle imprese. L'emergenza Covid-19 non si è riflessa in un peggioramento della qualità del credito, beneficiando degli interventi

governativi e delle politiche monetarie e regolamentari accomodanti. In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive, la crescita dei depositi bancari si è ulteriormente rafforzata, sia per le famiglie sia per le imprese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – L'andamento del settore industriale nella prima parte del 2020 è stato pesantemente condizionato dagli effetti dell'emergenza Covid-19. Le conseguenze negative si sono manifestate soprattutto nel secondo trimestre dell'anno, in concomitanza con l'entrata in vigore delle disposizioni restrittive volte al contenimento dei contagi. Solo nei mesi estivi, con il graduale allentamento delle misure di sospensione, l'attività produttiva ha mostrato segnali di recupero, pur se ancora parziale e disomogeneo.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato delle imprese calabresi nei primi nove mesi dell'anno ha subito un brusco peggioramento (fig. 2.1.a). Oltre i due terzi delle aziende intervistate hanno segnalato una riduzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra queste ultime, più della metà ha dichiarato una riduzione superiore al 15 per cento. La flessione è stata più marcata nel settore manifatturiero non alimentare: i tre quarti delle imprese del comparto partecipanti al sondaggio hanno segnalato un calo. Le attese formulate dagli imprenditori sulle vendite nei prossimi mesi risultano anch'esse particolarmente eterogenee e differenziate in base al settore di riferimento; in particolare le risposte più positive arrivano dall'industria alimentare, che ha risentito meno della riduzione della domanda, mentre previsioni più pessimistiche continuano a caratterizzare il resto del settore manifatturiero.

I timori circa l'evoluzione della pandemia, nonché l'elevata incertezza riguardo ai tempi e all'intensità della ripresa, hanno indotto molte imprese a rivedere i piani di investimento: oltre il 40 per cento delle aziende partecipanti al sondaggio ha dichiarato una spesa per investimenti nell'anno più bassa rispetto a quanto inizialmente programmato a fine 2019. Il processo di accumulazione del capitale riprenderebbe a partire dal prossimo anno. Il massiccio ricorso alle politiche del personale, in particolare alla Cassa integrazione guadagni, ha invece attenuato in maniera consistente le ricadute occupazionali: poco più del 15 per cento delle imprese intervistate ha riportato un calo dei livelli occupazionali.

Le costruzioni. – Il settore delle costruzioni, al pari delle altre attività produttive, è stato significativamente interessato a partire dalla fine di marzo dalle sospensioni dell'attività economica. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili con almeno 10 addetti, circa due terzi delle imprese intervistate prevedono un calo del valore della produzione nel 2020.

Gli operatori stimano una ripresa della produzione a partire dal secondo semestre dell'anno, principalmente per la riapertura dei cantieri interrotti nel periodo del *lockdown*. Nel comparto delle opere pubbliche, si è comunque registrato un calo dei nuovi lavori programmati, che potrebbe incidere sulla ripartenza: secondo i dati Cresme,

nel primo semestre dell'anno le gare bandite in Calabria sarebbero scese di circa un quarto rispetto al periodo corrispondente del 2019, anche se in termini di valore si è osservato un aumento per la presenza di alcune opere di importo mediamente elevato.

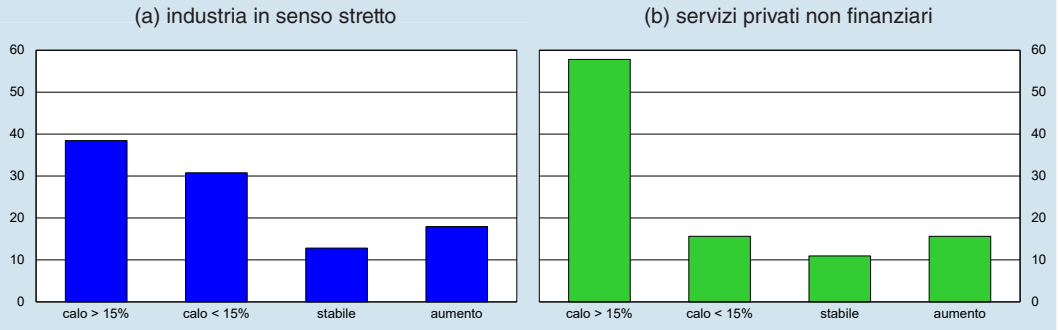
Le imprese che operano nel comparto residenziale si attendono invece un effetto positivo sul proprio portafoglio di ordini dall'introduzione del cosiddetto "superbonus"[1]; in base alle evidenze emerse dal sondaggio, le principali ricadute sono tuttavia attese solo a partire dal primo semestre del 2021.

I servizi privati non finanziari. – Le misure adottate dal Governo per limitare il contagio hanno causato un arresto quasi completo dell'operatività in vari comparti dei servizi da marzo a metà maggio. Inoltre, il settore ha subito pesantemente la contrazione dei consumi connessa, oltre che alle restrizioni alla mobilità, anche all'incertezza circa l'evoluzione della crisi che ha inciso negativamente sulle decisioni di spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Nei mesi estivi, con la graduale rimozione dei provvedimenti di chiusura, si è avviata una parziale ripresa, rispetto alla quale i livelli di attività restano ancora distanti dal periodo precedente la crisi.

In base ai risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, più del 70 per cento delle aziende intervistate ha segnalato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1.b). Tra queste ultime, oltre i tre quarti hanno subito una contrazione superiore al 15 per cento. Inoltre, circa metà delle imprese intervistate ha rivisto al ribasso gli investimenti inizialmente programmati per l'anno in corso e più di un quarto i livelli occupazionali. Le attese sulle vendite per i prossimi mesi rimangono improntate al pessimismo, anche in relazione ai rischi legati all'evolversi della pandemia.

Figura 2.1

Fatturato nei primi 9 mesi dell'anno
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

[1] Il cosiddetto "superbonus", introdotto nel "Decreto Rilancio" (DL n. 34 del 19 maggio 2020, convertito nella legge n. 77 del 17 luglio 2020) eleva al 110 per cento l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

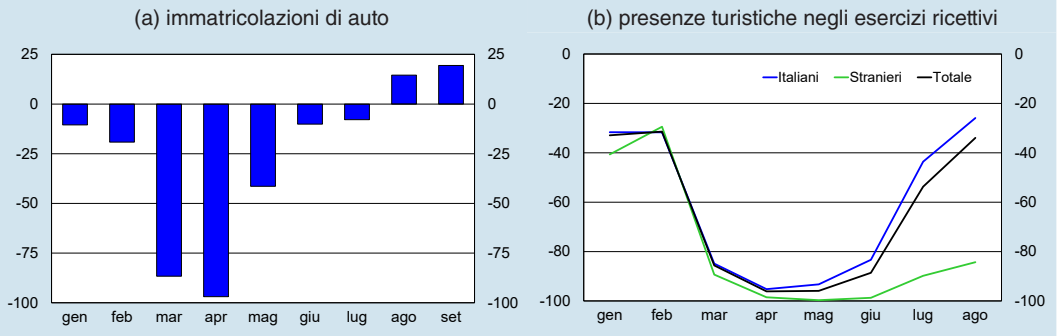
Le misure restrittive hanno inciso particolarmente sull'attività di gran parte del commercio al dettaglio, di alberghi, bar e ristoranti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e sui trasporti. Nel commercio al dettaglio, le difficoltà maggiori hanno riguardato la componente non alimentare, come confermato dai risultati del nostro sondaggio congiunturale. I dati sulle immatricolazioni di autoveicoli confermano il debole andamento dei consumi delle famiglie: nei primi nove mesi del 2020 sono scese di quasi il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un crollo concentrato soprattutto tra marzo e maggio e un successivo parziale recupero (fig. 2.2.a).

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, a partire dalla seconda settimana di marzo il comparto aeroportuale ha registrato la cancellazione di gran parte dei voli commerciali; solo dal mese di luglio si è assistito a una lenta ripresa del traffico passeggeri per effetto del riavvio di diversi collegamenti, anche se le misure in vigore per garantire il rispetto delle norme in tema di distanziamento fisico e il persistere di forti timori negli spostamenti ostacolano la ripartenza del settore. Complessivamente, nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri si è ridotto di circa il 70 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche il trasporto su strada di persone ha subito forti limitazioni, che si sono protratte nei mesi più recenti.

Dopo il drastico calo di presenze osservato tra marzo e maggio, il comparto turistico ha beneficiato a partire da luglio di un graduale recupero dei flussi di turisti italiani (fig. 2.2.b), con il miglioramento della situazione sanitaria e la rimozione delle restrizioni agli spostamenti a partire dal 3 giugno. Si è invece protratta anche nei mesi estivi la forte caduta dei viaggiatori stranieri, che comunque in Calabria hanno un peso inferiore rispetto alla media nazionale. Complessivamente, in base alle stime dell'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, nei primi otto mesi dell'anno si è registrato un calo delle presenze presso le strutture ricettive regionali di oltre il 50 per cento (tav. a2.1).

Figura 2.2

Andamento dei servizi commerciali e turistici
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Anfia per il pannello (a) e Osservatorio sul turismo della Regione Calabria per il pannello (b).

Per quanto concerne il porto di Gioia Tauro, nonostante la forte riduzione della circolazione di merci a livello mondiale per effetto dell'emergenza sanitaria, l'andamento del 2020 conferma la fase di rilancio dell'infrastruttura, in atto dalla seconda metà del 2019 in coincidenza con il cambio nella *governance* della *Medcenter*

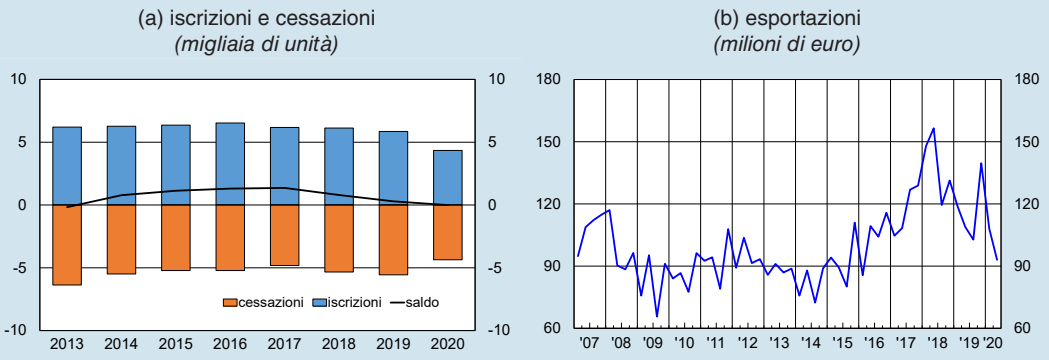
Container Terminal Spa (società che gestisce lo scalo); nei primi nove mesi dell'anno il traffico container è cresciuto di circa il 32 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso.

La demografia. – L'emergenza Covid-19 ha avuto ripercussioni anche sulla natimortalità del sistema imprenditoriale. Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese, nel primo semestre del 2020 le iscrizioni presso il registro delle imprese sono calate del 26 per cento circa (fig. 2.3.a). Contestualmente sono però scese pure le cancellazioni, anche in connessione ai provvedimenti governativi volti a contrastare le crisi di impresa durante la pandemia. Nell'insieme, il numero di imprese operanti in Calabria è dunque risultato stabile (tav. a2.2).

Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2020, in linea con il resto del Paese, le esportazioni di merci hanno subito un deciso calo, anche a seguito dell'effetto dell'emergenza Covid-19 sul commercio internazionale (fig. 2.3.b). Le vendite sono diminuite a prezzi correnti dell'11,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2019, che a sua volta risultava in netto calo rispetto all'anno precedente (tav. a2.3). Tra i principali settori di specializzazione regionale, la riduzione è stata particolarmente accentuata nell'export di sostanze e prodotti chimici, metalli di base e prodotti in metallo, mentre è risultata più contenuta per l'industria alimentare. Pur interessando tutti i principali mercati di sbocco, la contrazione è stata particolarmente accentuata per i paesi extra UE, dove sono dirette circa metà delle vendite all'estero (tav. a2.4).

Figura 2.3

Demografia di impresa e scambi con l'estero



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese per il pannello (a) e Istat per il pannello (b).

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese

Gli effetti connessi all'emergenza Covid-19 hanno sottoposto le imprese calabresi a uno shock economico e finanziario rilevante. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la redditività delle imprese dell'industria e dei servizi è nettamente diminuita, sia a causa della chiusura e del rallentamento delle attività produttive sia a seguito del calo della domanda. Più del 40 per cento delle aziende intervistate prevede di chiudere l'esercizio in perdita (era circa il 17 per cento nel 2019).

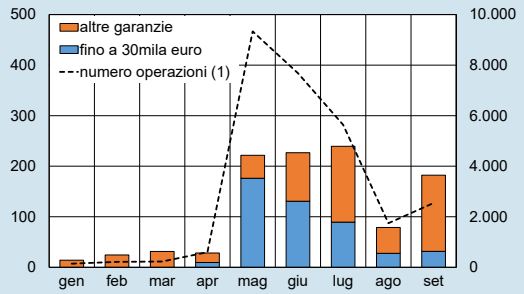
Il calo del fatturato che ha seguito il diffondersi dell'epidemia si è riflesso sulle condizioni di liquidità delle imprese, determinandone un peggioramento che è stato particolarmente accentuato fra marzo e maggio scorso. Per far fronte alla conseguente carenza di liquidità, il Governo ha varato sia provvedimenti di moratoria, volti a contenere il flusso di esborsi verso il sistema bancario, sia provvedimenti mirati ad agevolare il ricorso a nuovi finanziamenti, potenziando le garanzie pubbliche soprattutto tramite il Fondo centrale di garanzia per le PMI (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2020). Nonostante le misure di sostegno, le tensioni di liquidità sono proseguite nel terzo trimestre dell'anno per una quota significativa di imprese: in base alle evidenze del nostro sondaggio, quasi il 30 per cento delle aziende intervistate giudicava il proprio livello di disponibilità liquide ancora scarso o insufficiente.

Come nel resto del Paese, la richiesta dei prestiti garantiti dal Fondo proveniente dalle imprese calabresi è stata di entità eccezionale, sostenuta anche dalle condizioni favorevoli, sia in termini di costo che di rimborso. In base ai dati diffusi dal Mediocredito Centrale, tra i mesi di aprile e settembre le garanzie concesse dal Fondo in Calabria sono state circa 27.500, per un importo complessivo di oltre 975 milioni di euro di finanziamenti (contro, rispettivamente, 2.000 e 245 milioni nell'intero 2019). Di queste, circa il 92 per cento sono riferite a finanziamenti fino a 30.000 euro con percentuale di copertura al 100 per cento, per un importo finanziato di 465 milioni di euro. Tali operazioni, dopo l'iniziale picco nel mese di maggio, si sono progressivamente ridotte (fig. 2.4.a). Il ricorso ai finanziamenti garantiti è stato particolarmente rilevante anche tra le imprese di piccole dimensioni e tra quelle finanziariamente più vulnerabili (fig. 2.4.b), che alla vigilia della crisi sperimentavano difficoltà nell'accesso al credito (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020).

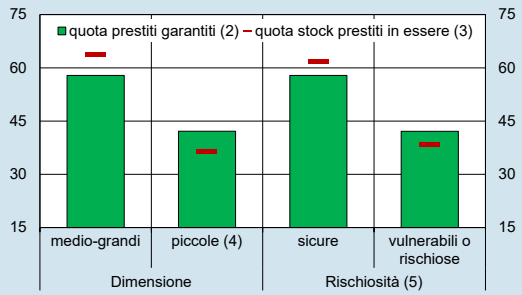
Figura 2.4

Prestiti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI nel 2020

(a) per tipologia della garanzia
(milioni e unità)



(b) per dimensione e rischiosità
(valori percentuali)



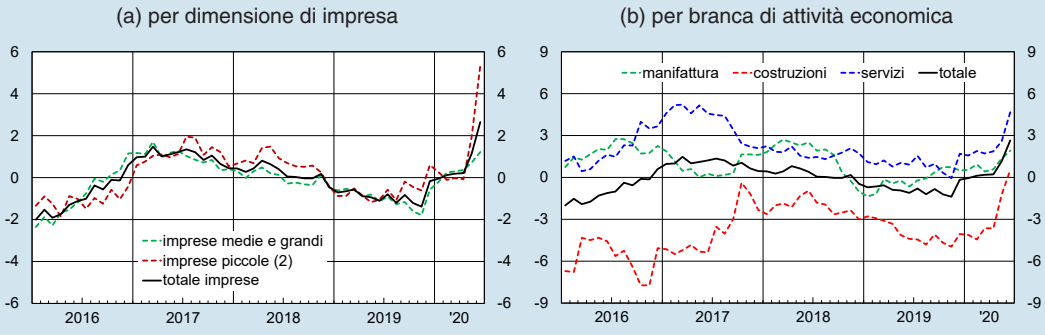
Fonte: elaborazioni su dati del Mediocredito Centrale.
(1) Scala di destra. – (2) Quote calcolate sull'ammontare dei finanziamenti garantiti tra aprile e settembre. – (3) Quote calcolate sui prestiti in essere alla fine di febbraio 2020, presenti nelle segnalazioni di vigilanza (per la dimensione) e nella Centrale dei Rischi (per la rischiosità). – (4) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group per le società di capitali (bilanci 2018), sono classificate come "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4.

Le garanzie pubbliche hanno contribuito alla decisa accelerazione dei prestiti alle imprese, interrompendo la fase di debolezza che aveva caratterizzato l'ultimo biennio. Il tasso di crescita del credito è aumentato marcatamente nel mese di maggio, attestandosi alla fine di giugno al 2,6 per cento sui dodici mesi (-0,2 a dicembre 2019; tav. a2.5 e fig. 2.5.a). La dinamica dei prestiti si è poi ulteriormente intensificata nei mesi estivi.

L'espansione del credito ha riguardato con maggiore intensità le imprese di piccole dimensioni (5,3 per cento a giugno, 1,2 per le imprese medio-grandi; tav. a4.3 e fig. 2.5.a). A livello settoriale, la crescita dei finanziamenti ha interessato le imprese dei servizi e, con minore intensità, quelle del manifatturiero (fig. 2.5.b). Nel comparto delle costruzioni, si è interrotto il calo dei prestiti che si protraeva pressoché ininterrottamente dal 2012.

Figura 2.5

Prestiti alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

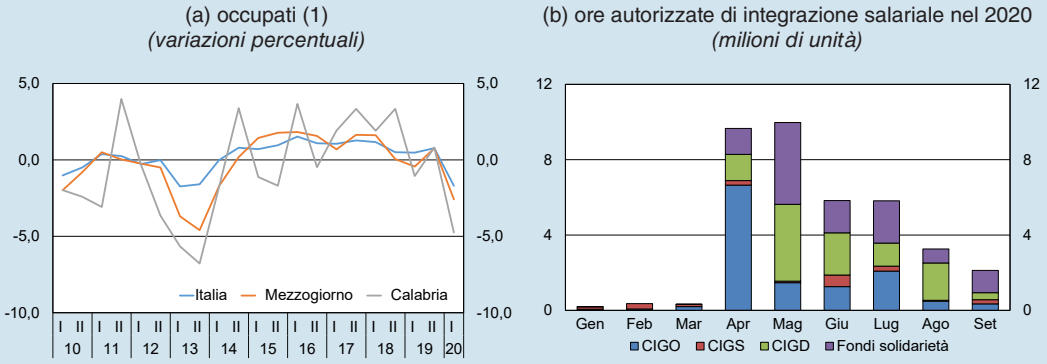
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

In un contesto di strutturale debolezza, il mercato del lavoro calabrese ha risentito rapidamente delle ricadute negative prodotte dall'emergenza Covid-19. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2020 l'occupazione in Calabria si è ridotta del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a). Tale variazione è stata notevolmente peggiore di quella media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente, -1,7 e -2,6 per cento), come già accaduto durante la precedente crisi del debito sovrano. Il calo è stato particolarmente marcato per la componente dei lavoratori autonomi. Seppur in misura inferiore per effetto degli strumenti di integrazione salariale e del blocco dei licenziamenti, è diminuita anche l'occupazione dipendente; il calo si è concentrato principalmente sulla componente dei lavoratori con contratti a tempo determinato.

Figura 3.1

Occupati e misure di integrazione salariale in Calabria



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello (a) ed elaborazione su dati INPS per il pannello (b).
(1) Medie semestrali su dati trimestrali.

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sono risultati ancor più significativi in termini di ore lavorate. Molti lavoratori, infatti, sono stati interessati dalle limitazioni alle attività legate sia ai provvedimenti di sospensione nel periodo del *lockdown* sia al generalizzato calo della domanda (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*). Secondo nostre elaborazioni sui microdati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT, nel primo semestre del 2020 le ore lavorate settimanali per gli occupati dipendenti in Calabria si sono ridotte del 17 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la flessione media riscontrata sia nel Mezzogiorno sia a livello nazionale.

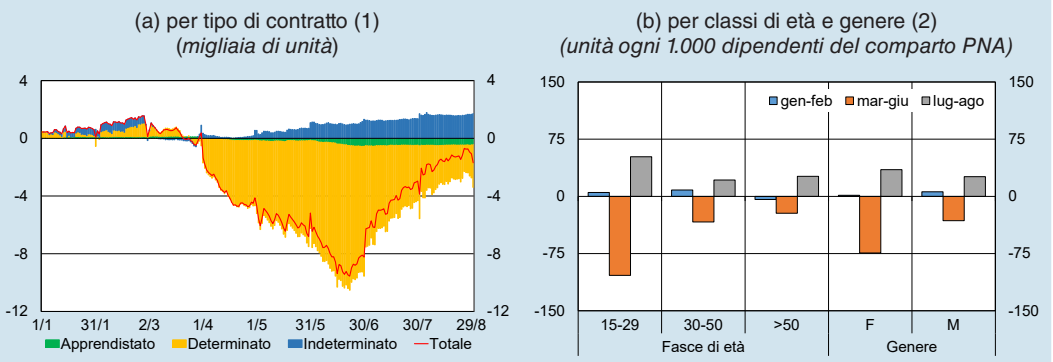
Nel complesso, il tasso di occupazione semestrale delle persone tra i 15 e i 64 anni di età è sceso al 39,1 per cento (dal 40,1 dello stesso periodo del 2019; tav. a3.1). Anche il tasso di disoccupazione si è però ridotto (al 21,2 per cento; era 22,7 per cento nel primo semestre 2019): i costi connessi alla ricerca di un impiego

sono notevolmente aumentati a causa delle misure di distanziamento fisico, con conseguente ampliamento dello scoraggiamento e relativo calo dell'offerta di lavoro (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Il tasso di attività, infatti, si è ridotto sensibilmente, scendendo al 50,1 per cento (dal 52,2 dello stesso periodo dell'anno precedente; tav. a3.1).

I dati amministrativi sulle Comunicazioni obbligatorie regionali nel settore privato non agricolo, forniti da Azienda Calabria Lavoro, confermano una forte riduzione rispetto allo stesso periodo del 2019 nelle attivazioni nette dei contratti alle dipendenze fino al mese di giugno, ma segnalano anche un successivo graduale recupero nei mesi estivi (fig. 3.2.a).

Figura 3.2

Attivazioni nette di posizioni di lavoro nel settore privato non agricolo in Calabria
(differenze rispetto allo stesso periodo del 2019)



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie forniti da Azienda Calabria Lavoro.
(1) Differenza giornaliera cumulata delle assunzioni nette (assunzioni al netto delle cessazioni) tra gli anni 2020 e 2019 in Calabria, con distinguo tra contratti di lavoro alle dipendenze a tempo determinato, indeterminato e in apprendistato nel settore privato non agricolo (PNA). Poiché il 2020 è bisestile, le osservazioni del 29 febbraio sono state sommate a quelle del 28 febbraio. – (2) Ciascun istogramma rappresenta il rapporto tra la differenza delle attivazioni nette avvenute nel 2020 rispetto al 2019 per i mesi indicati e il numero di dipendenti distinti per le fasce di età considerate e per genere.

Il calo nel primo semestre è riconducibile essenzialmente alla componente dei contratti a termine, mentre quella dei contratti a tempo indeterminato ha mantenuto un andamento sostanzialmente positivo beneficiando del blocco dei licenziamenti. La riduzione degli avviamenti netti del primo semestre ha riguardato prevalentemente la fascia di lavoratori di età compresa tra i 15 e i 29 anni, sia per gli ostacoli all'ingresso nel mondo del lavoro generati dall'emergenza sanitaria, sia per la maggiore incidenza, in questa fascia, di lavoratori con contratti a tempo determinato. Anche la componente femminile è stata più penalizzata dall'emergenza, in parte a seguito del peggiore andamento del settore dei servizi in cui le donne rappresentano una quota consistente della forza lavoro (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2020).

Nei mesi di luglio e agosto, in connessione con l'avvio della stagione turistica, si è assistito al graduale recupero delle attivazioni nette (fig. 3.2.b). Ciò si è associato in parte al riassorbimento delle posizioni perse nella prima parte dell'anno soprattutto nei comparti dell'alloggio e ristorazione (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020), ma vi potrebbero anche avere influito i provvedimenti normativi che hanno sostenuto i rinnovi dei contratti

a termine[1]. In generale, anche nei mesi più recenti, il saldo netto cumulato delle posizioni lavorative ha continuato a beneficiare delle minori cessazioni rispetto al 2019, a fronte di un significativo calo delle assunzioni.

Oltre che il blocco ai licenziamenti, anche lo strumento della Cassa integrazione guadagni (CIG) ha contribuito a sostenere l'occupazione alle dipendenze. Nei primi nove mesi dell'anno il numero di ore autorizzate di CIG in Calabria è stato nettamente superiore a quello delle precedenti recessioni, arrivando complessivamente a sfiorare i 26 milioni di ore. Dopo il picco fatto registrare tra aprile e maggio, il dato su base mensile è gradualmente diminuito, pur mantenendo ancora livelli ben più alti di quelli di inizio anno (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Inoltre, alla CIG si sono aggiunte anche le misure di integrazione salariale erogate attraverso i Fondi di solidarietà[2], che nei primi nove mesi dell'anno hanno superato gli 11 milioni di ore autorizzate (corrispondenti a circa un terzo delle ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate con la causale Covid-19).

Una misura destinata viceversa ai lavoratori autonomi è rappresentata dalle indennità Covid-19 del "Decreto Cura Italia" (DL 17 del 17 marzo 2020; cd. bonus 600 euro). Secondo i dati INPS aggiornati al 19 giugno, in Calabria sono stati erogati quasi 170.400 bonus. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni ha raggiunto il 12,2 per cento, attestandosi ad un livello superiore sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 9,5 e 9,7 per cento).

Con riguardo invece agli ammortizzatori sociali a favore dei soggetti in stato di disoccupazione involontaria, dopo l'incremento registrato con l'inizio della pandemia a marzo, a partire dal mese di giugno il ricorso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) in regione è tornato ad attestarsi sui medesimi livelli dello scorso anno (con circa 38.000 richieste al mese di luglio 2020), in considerazione probabilmente del blocco ai licenziamenti e delle misure governative volte a sospingere la proroga dei contratti a tempo determinato.

---

[1] Il "Decreto Rilancio (DL n. 34 del 19 maggio 2020) aveva introdotto la possibilità di rinnovo dei contratti a tempo determinato senza causale fino al 30 agosto 2020 (ex art. 93 c. 1); in sede di conversione in legge dello stesso decreto (L. n. 77 del 17 luglio 2020), inoltre, era stato aggiunto l'obbligo di proroga dei contratti a termine per una durata pari alla sospensione delle attività causata dall'emergenza Covid-19 (ex art. 93 c. 1-bis). Successivamente il "Decreto Agosto" (DL 104 del 14 agosto 2020, convertito nella legge n. 126 del 13 ottobre 2020) ha prolungato la possibilità di rinnovo senza causale dei contratti a termine fino al 31 dicembre 2020 (per massimo dodici mesi fermo restando il termine complessivo dei 24 mesi) ma ha altresì abrogato l'obbligo di proroga di cui all'art. 93 c.1-bis che, pertanto, è rimasto in vigore solo per il periodo di vigenza del precedente provvedimento (vale a dire dal 18 luglio al 14 agosto 2020).

[2] I fondi di solidarietà (ex D.lgs. n. 148/2015) forniscono strumenti di sostegno al reddito (assegno ordinario o di solidarietà) ai lavoratori dipendenti per sospensione o cessazione dell'attività lavorativa sia in sostituzione che ad integrazione degli altri trattamenti normativamente previsti. Il Fondo di Integrazione Salariale (FIS), in particolare, comprende le imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, che non possono richiedere la CIG ordinaria e che appartengono a settori per i quali non sono stati attivati fondi di solidarietà specifici. Con riferimento all'emergenza da Covid-19, il "Decreto Cura Italia" (DL n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con legge n. 27 del 24 aprile 2020) ha ampliato la possibilità di accesso all'assegno ordinario da parte delle imprese aderenti al FIS che hanno sospeso o ridotto l'attività lavorativa a causa della pandemia.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

In base ai dati Istat, il clima di fiducia dei consumatori nel Mezzogiorno è repentinamente peggiorato nel mese di marzo per effetto dell'emergenza Covid-19; dopo un parziale recupero nel mese di giugno, si è stabilizzato su livelli ancora lontani da quelli precedenti lo scoppio della pandemia. La preoccupazione per il protrarsi dell'epidemia, unitamente all'effetto meccanico degli ostacoli agli acquisti di beni e servizi durante il periodo del *lockdown* e a seguito delle misure di distanziamento fisico, ha inciso negativamente sulle decisioni di spesa delle famiglie, scoraggiando o impedendo soprattutto alcune tipologie di consumo legate a beni non essenziali (cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2020). Le stime Svimez e Confcommercio confermano la previsione di un notevole calo dei consumi nell'anno in corso, in linea con quanto previsto a livello nazionale, mentre l'aumento del livello dei depositi delle famiglie segnala l'accresciuta propensione verso il risparmio precauzionale (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), anche il settore immobiliare è stato particolarmente colpito. Nel primo semestre 2020 le compravendite di abitazioni sono diminuite di quasi il 30 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (rispettivamente, -25,4 e -21,8 per cento nel Mezzogiorno e in Italia), con una drastica riduzione delle transazioni soprattutto nel secondo trimestre dell'anno. Tale calo potrebbe riflettere anche le difficoltà nello svolgimento delle contrattazioni, risentendo delle misure di limitazione alla mobilità riscontrate soprattutto durante il periodo del *lockdown*.

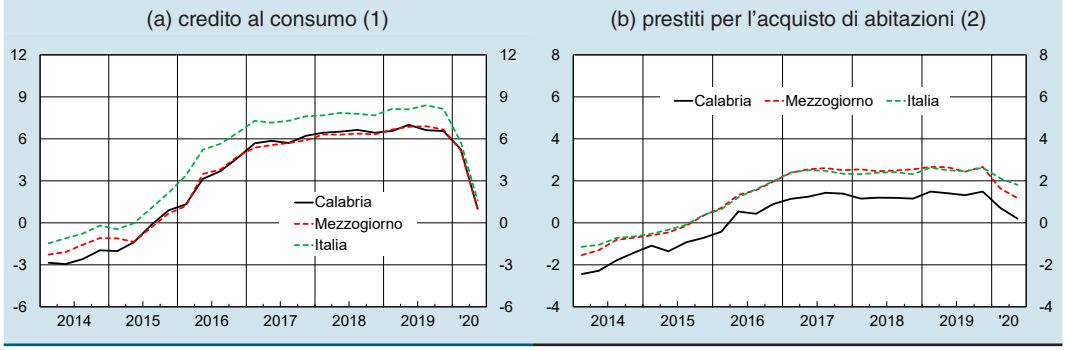
Come indicato dall'*Indagine straordinaria delle famiglie* svolta dalla Banca d'Italia a livello nazionale (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020), i nuclei familiari più esposti alla riduzione della capacità di spesa per effetto dell'emergenza sono stati quelli i cui capofamiglia sono lavoratori autonomi, dipendenti con contratti a termine o disoccupati, categorie più diffuse in Calabria rispetto al resto del Paese (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2020). Tale vulnerabilità è stata in parte contrastata attraverso il ricorso ad alcune misure straordinarie di sostegno al reddito. Le famiglie in stato di necessità, non beneficiarie di altri contributi ordinari, hanno potuto usufruire del Reddito di emergenza per un totale di tre mensilità. Secondo i dati INPS aggiornati al 31 luglio, in Calabria sono state presentate circa 33.500 richieste di accesso, di cui quasi 20.000 accolte. I nuclei familiari beneficiari sono stati complessivamente pari al 2,5 per cento del totale delle famiglie residenti (a livello nazionale, il ricorso a tale sussidio ha riguardato invece solo l'1,1 per cento dei nuclei familiari). L'importo medio mensile erogato è stato di quasi 560 euro.

Con riguardo invece agli strumenti già in vigore, secondo i dati INPS aggiornati al mese di settembre, le famiglie che in Calabria hanno usufruito delle erogazioni di Reddito o Pensione di cittadinanza sono state circa 92.400, pari a quasi l'11,5 per cento di quelle residenti in regione (in Italia le famiglie beneficiarie sono il 5,5 per cento, nel Mezzogiorno il 10,5 per cento). Rispetto al dato di fine 2019, nei primi nove mesi del 2020 i nuclei beneficiari sono aumentati di circa 18.600 unità (2,3 per cento delle famiglie residenti in regione), con un incremento del 25 per cento. Anche l'importo medio mensile erogato è aumentato, raggiungendo i 530 euro per famiglia (era di 490 euro nel 2019).

La riduzione dei consumi si è associata a un rapido rallentamento dei prestiti alle famiglie, in linea con quanto osservato a livello nazionale. Alla fine di giugno il tasso di crescita annuo è sceso allo 0,7 per cento (dal 3,4 di dicembre; tav. a3.3). L'indebolimento ha interessato sia il credito al consumo (fig. 3.3.a) sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 3.3.b).

Figura 3.3

Prestiti alle famiglie consumatrici
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati trimestrali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici. – (2) Prestiti erogati dalle banche.

In particolare, il calo delle compravendite immobiliari si è riflesso sui flussi di nuovi mutui: nel primo semestre, al netto delle surroghe e sostituzioni, le nuove erogazioni si sono ridotte del 24,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019. Sul versante del costo del credito, i tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di un'abitazione sono rimasti su livelli storicamente molto contenuti (1,5 per cento nel secondo trimestre).

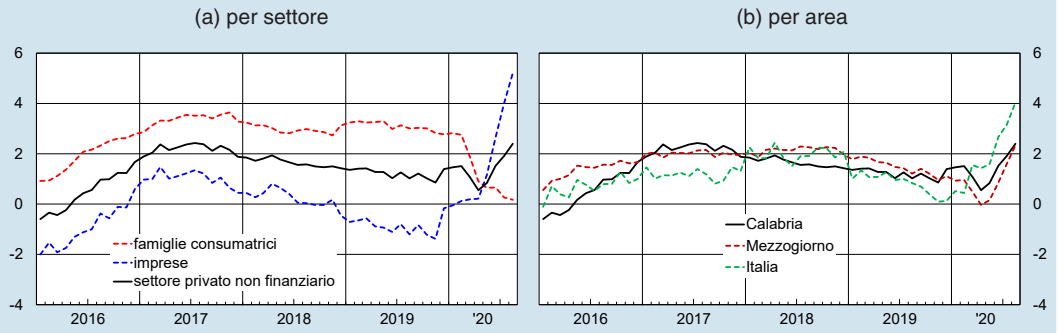
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto differenziato sul credito bancario ai diversi settori: all'accelerazione dei prestiti alle imprese si è contrapposto il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie, che negli ultimi anni avevano sostenuto l'espansione del credito in regione (fig. 4.1.a). Complessivamente, nel primo semestre del 2020 i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti a un ritmo analogo a quello della fine del 2019 (1,5 per cento; tav. a4.3). Secondo i dati più recenti, la dinamica positiva si è intensificata nei mesi estivi, a seguito dell'ulteriore accelerazione del credito al settore produttivo.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato finanziario
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

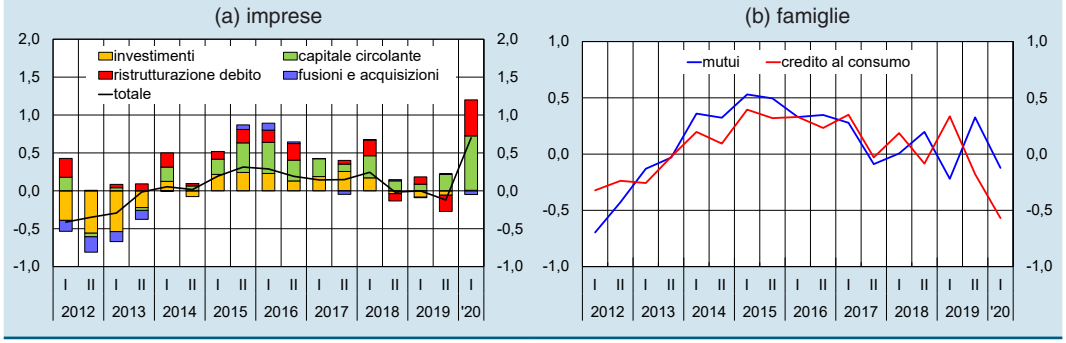
Nel confronto con il resto del Paese, l'accelerazione dei prestiti è stata meno sostenuta in regione (fig. 4.1.b), risentendo della crescita più lenta per le imprese di maggiori dimensioni e, nel comparto delle famiglie, del rallentamento più marcato dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Calabria che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti sono cresciute nei servizi e nel manifatturiero, mentre sono rimaste stabili nel comparto delle costruzioni.

L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza Covid-19, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2020, seppure meno intensamente.

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



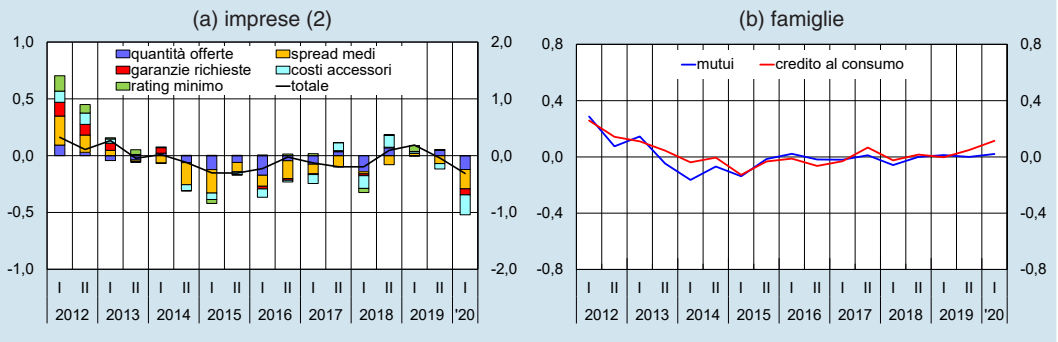
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b), riflettendo il peggioramento del mercato degli immobili residenziali e il calo della fiducia dei consumatori. Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie dovrebbe mostrare una ripresa nella seconda metà dell'anno.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare, sono diminuiti i margini sui finanziamenti erogati e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su criteri nel complesso ancora accomodanti (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



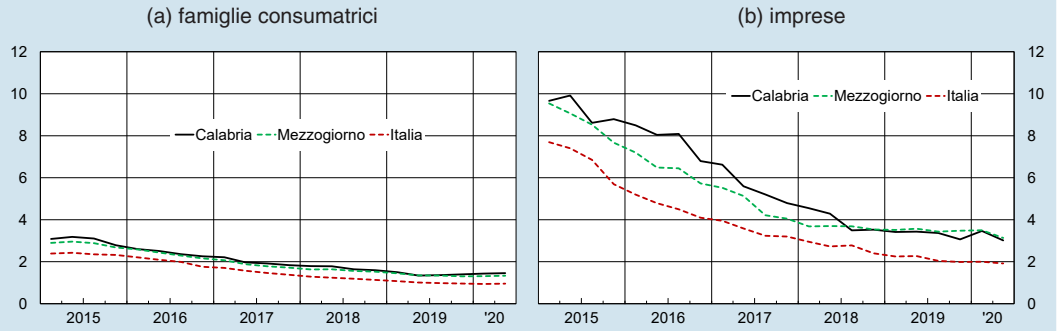
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

La qualità del credito. – L'impatto dell'emergenza Covid-19 non si è riflesso nel primo semestre 2020 in un peggioramento della qualità del credito. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento), dopo essere cresciuto leggermente nel primo trimestre, è ritornato sui livelli del 2019 (2,0 per cento a giugno; tav. a4.4). Vi hanno contribuito in maniera rilevante le politiche monetarie e regolamentari accomodanti e i provvedimenti adottati dal Governo a sostegno di imprese e famiglie, in particolare quelli finalizzati a ridurre il flusso di esborsi verso il sistema bancario (moratoria) e ad agevolare il ricorso a nuovi finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche.

Nel confronto con il resto del Paese, il tasso di deterioramento del credito è in linea con quello osservato nel Mezzogiorno, ma rimane più elevato del dato medio nazionale, sia per le famiglie consumatrici (1,5 per cento; fig. 4.4.a) sia per le imprese (3,0 per cento; fig. 4.4.b).

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Con riferimento al complesso della clientela, lo stock dei prestiti bancari deteriorati, in rapporto al totale dei finanziamenti, alla fine di giugno era pari all'11,3 per cento (6,7 per i crediti in sofferenza; tav. a4.5). L'incidenza dei crediti deteriorati è più contenuta per le famiglie consumatrici rispetto alle imprese (7,5 e 22,1 per cento, rispettivamente). Tuttavia, in entrambi i casi l'indicatore risulta nettamente più elevato rispetto al dato nazionale (nel caso delle imprese, la differenza ammonta a circa 10 punti percentuali).

La raccolta

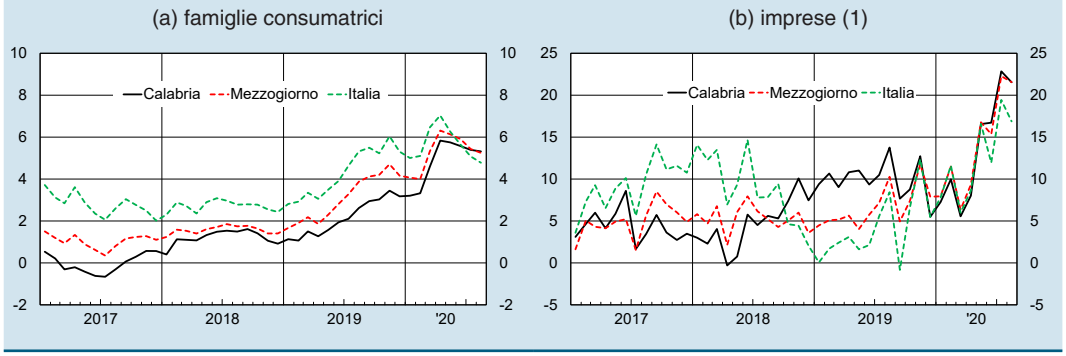
Nel primo semestre del 2020 la crescita dei depositi bancari del settore privato non finanziario si è rafforzata marcatamente: a giugno il tasso di variazione su base annua è stato del 7,0 per cento, il doppio rispetto al dato di dicembre 2019 (tav. a4.6).

Come nel resto del Paese, all'accelerazione dei depositi hanno contribuito sia le famiglie (fig. 4.5.a) sia le imprese (fig. 4.5.b). Tale dinamica riflette l'elevata incertezza circa l'evoluzione dell'emergenza Covid-19. Nel caso delle famiglie, ciò ha comportato

una marcata contrazione dei consumi e un aumento del risparmio precauzionale; nel caso delle imprese, si è riflesso in una brusca interruzione dell'attività di investimento e in un aumento delle scorte di liquidità, anche mediante il ricorso ai nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato. Nei mesi estivi l'espansione dei depositi è proseguita, rafforzandosi ulteriormente per le imprese; per le famiglie, in linea con la lenta ripresa dei consumi, la crescita dei depositi si è lievemente indebolita.

Figura 4.5

Depositi bancari
(variazioni percentuali sui 12 mesi; dati mensili)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. Le variazioni riportate in figura sono corretti per tener conto di questa discontinuità e differiscono quindi da quelli contenuti nella tavola a4.6.

I titoli delle famiglie e delle imprese a custodia presso il sistema bancario, valutati al valore di mercato, hanno registrato a giugno un calo del 3,9 per cento sui dodici mesi, dopo essere tornati a crescere nel 2019 (tav. a4.6). La riduzione è stata diffusa tra i diversi strumenti di investimento finanziario, soprattutto tra le obbligazioni bancarie; fanno eccezione le quote di OICR, che hanno mostrato un andamento sostanzialmente stazionario, dopo il calo del primo trimestre.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	23
”	a2.2	Imprese attive	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	27
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	28
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custidia delle banche per provincia	30
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
”	a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	32
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	32
”	a4.6	Risparmio finanziario	33

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	1,1	6,2	2,0	1,7	5,8	2,7
2019	2,9	7,7	3,8	0,9	7,9	2,4
2020 (Gen.-Ago.)	-43,7	-87,5	-51,6	-44,6	-90,4	-54,3

Fonte: Osservatorio turistico della Regione Calabria.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a2.2

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.923	0,3	0,0	335.740	-0,8	-0,6	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	12.297	-1,4	-0,9	138.185	-0,9	-0,3	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	18.879	-0,6	0,3	208.641	0,6	1,4	739.386	-0,3	0,3
Commercio	53.857	-1,5	-0,9	536.875	-1,2	-0,9	1.355.864	-1,5	-1,4
di cui: al dettaglio	35.813	-2,2	-1,8	334.707	-1,9	-1,6	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	3.744	-0,5	-0,2	44.303	0,1	0,2	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	12.283	1,6	0,6	129.808	1,9	2,0	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	15.186	1,9	2,6	187.437	2,5	2,9	888.882	1,9	1,9
di cui: attività immobiliari	1.691	5,3	2,3	29.875	4,2	4,9	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	11.122	1,8	1,1	120.601	1,9	1,8	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	63	::	::	1.117	::	::	2.917	::	::
Totale	**159.354**	**-0,2**	**0,0**	**1.702.707**	**0,0**	**0,4**	**5.133.881**	**-0,3**	**-0,2**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	22	2,3	21,0	23	1,3	-24,1
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0	-4,9	-79,1	0	14,6	-38,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	70	0,0	-1,5	77	-5,5	-6,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1	-33,0	1,8	9	1,9	-14,8
Pelli, accessori e calzature	0	-23,6	-25,8	6	10,2	-23,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2	-30,2	-3,8	18	4,6	-29,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-46,4	-100,0	0	95,2	37,6
Sostanze e prodotti chimici	49	-9,2	-15,7	34	-13,8	-11,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0	-4,4	-52,0	6	-5,1	-34,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	6	3,8	-0,3	20	58,6	-13,5
Metalli di base e prodotti in metallo	15	-13,2	-24,3	14	-0,6	-18,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-30,7	-59,4	9	-18,1	8,5
Apparecchi elettrici	1	-87,4	64,1	18	-15,9	105,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7	-53,9	-33,2	62	83,0	89,5
Mezzi di trasporto	14	0,8	3,3	19	-19,5	-29,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	-35,4	-39,9	9	-2,9	-33,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-85,8	-89,4	1	10,6	-11,6
Prodotti delle altre attività	10	1,6	-42,9	18	6,5	-15,8
Totale	**201**	**-15,3**	**-11,6**	**343**	**1,9**	**-3,8**

Fonte: Istat.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	**95**	**-3,6**	**-4,0**	**242**	**-2,4**	**0,2**
Area dell'euro	79	-1,9	0,9	224	-3,0	4,4
di cui: Francia	23	-10,3	6,1	34	4,2	-23,7
Germania	24	-13,4	1,9	49	3,8	-7,5
Spagna	5	-22,7	-32,2	38	-15,3	-9,3
Altri paesi UE	16	-9,1	-22,5	18	2,3	-32,7
Paesi extra UE	**106**	**-23,6**	**-17,5**	**101**	**12,8**	**-12,3**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	6	-20,2	-13,6	10	93,6	-5,3
Altri paesi europei	26	-21,3	-26,5	14	25,1	-35,0
di cui: Regno Unito	11	-5,2	-13,4	5	0,6	-11,0
America settentrionale	30	-2,2	-19,7	3	-19,4	-52,4
di cui: Stati Uniti	25	-3,2	-22,6	3	-21,0	-54,5
America centro-meridionale	4	-7,5	-11,6	9	1,0	-35,7
Asia	27	-29,5	-7,0	49	4,7	1,8
di cui: Cina	7	4,3	8,5	26	18,5	-10,5
Giappone	7	-7,1	0,5	0	-52,9	-70,1
EDA (2)	6	-0,3	-17,7	4	18,5	-8,0
Altri paesi extra UE	12	-49,1	-13,9	17	33,7	7,2
Totale	**201**	**-15,3**	**-11,6**	**343**	**1,9**	**-3,8**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-1,0	-3,0	1,7	-0,5
Mar. 2019	-0,1	-3,1	1,2	-0,6
Giu. 2019	-0,7	-4,4	0,9	-1,1
Set. 2019	0,4	-4,1	1,0	-0,8
Dic. 2019	0,5	-4,1	1,7	-0,2
Mar. 2020	0,4	-3,6	1,7	0,2
Giu. 2020	1,9	0,5	4,7	2,6
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2020	753	757	3.633	6.026

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2017	-5,7	11,5	12,3	2,2	12,5	2,6	-6,3	0,6	40,8	21,6	52,3
2018	8,3	-6,3	5,1	2,5	11,5	2,6	2,7	2,7	42,2	21,6	54,0
2019	7,0	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	-0,1	-3,6	-0,8	42,0	21,0	53,5
2018 – 1° trim.	4,2	-9,3	21,6	-1,7	6,2	0,1	-4,7	-1,0	39,5	22,3	51,2
2° trim.	6,0	-4,8	12,0	3,4	23,7	3,7	11,2	5,3	42,1	22,7	54,8
3° trim.	19,0	3,6	-9,4	8,9	17,2	8,1	-11,7	3,7	44,4	19,1	55,0
4° trim.	5,2	-13,7	-2,8	-0,7	-1,4	-1,2	18,6	2,6	42,6	22,3	55,1
2019 – 1° trim.	-4,2	-6,1	-25,2	0,2	-4,2	-3,1	8,3	-0,5	38,3	24,3	50,9
2° trim.	9,3	-4,7	-18,0	2,3	-7,7	0,9	-8,9	-1,4	41,9	21,0	53,5
3° trim.	9,2	-7,4	-2,7	-1,8	-7,7	-1,0	-2,6	-1,3	43,6	18,8	54,1
4° trim.	12,2	11,8	-0,5	0,2	-6,4	2,7	-10,2	-0,2	44,1	20,1	55,4
2020 – 1° trim.	11,6	17,5	-15,7	-3,3	-6,0	-1,0	-7,0	-2,5	38,5	23,2	50,5
2° trim.	-1,2	18,8	-24,0	-10,2	-23,0	-8,1	-17,5	-10,1	39,8	19,2	49,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen.- Set. 2019	Gen.- Set. 2020	Gen.- Set. 2019	Gen.- Set. 2020	Gen.- Set. 2019	Gen.- Set. 2020
Agricoltura	0	18	0	0	0	18
Industria in senso stretto	142	6.987	623	974	765	7.961
Estrattive	0	3	0	0	0	3
Legno	0	267	0	11	0	279
Alimentari	0	463	98	166	98	629
Metallurgiche	0	78	0	3	0	81
Meccaniche	89	3.195	160	326	249	3.521
Tessili	0	26	0	2	0	28
Abbigliamento	0	83	0	16	0	99
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0	593	0	6	0	600
Pelli, cuoio e calzature	0	36	0	0	0	36
Lavorazione minerali non met.	2	429	40	49	42	477
Carta, stampa ed editoria	1	242	279	155	280	396
Installazione impianti per l'edilizia	49	1.328	46	97	96	1.425
Energia elettrica e gas	0	81	0	1	0	82
Varie	0	163	0	141	0	304
Edilizia	386	4.203	42	78	428	4.281
Trasporti e comunicazioni	0	1.424	454	1.076	454	2.499
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	0	0	748	11.158	748	11.158
Totale Cassa integrazione guadagni	**528**	**12.632**	**1.867**	**13.285**	**2.395**	**25.918**
di cui: artigianato (1)	122	1.083	7	127	128	1.211
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	**265**	**11.605**
Totale	-	-	-	-	**2.660**	**37.523**

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,4	1,0	0,7	0,2	41,7
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	6,1	7,2	5,3	1,0	45,9
Banche	7,3	6,5	4,8	0,9	33,6
Società finanziarie	3,0	9,2	6,6	1,3	12,3
			Altri prestiti (2)		
Banche	0,9	0,9	0,1	1,1	12,3
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	3,1	3,4	2,4	0,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
			Prestiti (1)		
Catanzaro	4.903	4.785	4.950	-0,2	0,6
Cosenza	6.710	6.482	6.539	-0,4	-1,5
Reggio Calabria	4.328	4.289	4.315	1,7	1,5
Crotone	1.594	1.495	1.449	0,1	-2,6
Vibo Valentia	1.229	1.213	1.222	0,8	0,4
Totale	**18.764**	**18.264**	**18.475**	**0,2**	**-0,2**
			Depositi (2)		
Catanzaro	4.913	5.066	5.277	3,0	6,3
Cosenza	9.223	9.580	10.067	3,8	7,4
Reggio Calabria	6.749	6.985	7.323	3,4	7,2
Crotone	1.703	1.767	1.828	3,6	6,8
Vibo Valentia	2.260	2.336	2.430	3,3	6,1
Totale	**24.848**	**25.733**	**26.924**	**3,5**	**7,0**
			Titoli a custodia (3)		
Catanzaro	1.155	1.179	1.149	2,1	-4,5
Cosenza	2.202	2.214	2.195	0,5	-3,0
Reggio Calabria	1.700	1.726	1.684	1,5	-4,1
Crotone	505	499	475	-1,2	-7,6
Vibo Valentia	415	426	414	2,6	-2,3
Totale	**5.977**	**6.044**	**5.917**	**1,1**	**-3,9**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "*Banche e moneta: serie nazionali*", marzo 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e impresse presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	3.610	3.511	3.643	42	49	53
Società finanziarie e assicurative	23	20	20	5	2	2
Settore privato non finanziario (1)	15.131	14.734	14.812	1.745	1.353	1.291
Imprese	6.318	5.847	6.026	1.222	989	928
Imprese medio-grandi	4.056	3.713	3.738	765	617	570
Imprese piccole (2)	2.262	2.134	2.289	458	371	358
di cui: famiglie produttrici (3)	1.505	1.430	1.569	290	233	228
Famiglie consumatrici	8.747	8.825	8.727	520	362	361
Totale	**18.764**	**18.264**	**18.475**	**1.792**	**1.404**	**1.347**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	4,3	-6,7	1,4	-0,5	-0,5	-0,4	0,3	3,1	1,8
Mar. 2019	2,3	-2,6	1,4	-0,6	-0,6	-0,5	0,2	3,2	1,6
Giu. 2019	1,6	-1,2	1,0	-1,1	-1,1	-1,1	-0,6	3,0	1,1
Set. 2019	1,5	-6,7	1,2	-0,8	-1,2	-0,2	-0,1	3,0	1,3
Dic. 2019	-5,7	5,3	1,4	-0,2	-0,6	0,6	1,2	2,8	0,2
Mar. 2020	-11,6	2,4	1,1	0,2	0,3	0,0	0,7	1,9	-1,0
Giu. 2020	-8,9	1,2	1,5	2,6	1,2	5,3	7,3	0,7	-0,2
Ago. 2020 (5)	-10,9	-3,7	2,4	5,2	3,9	7,8	10,3	0,2	0,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Mar. 2019	3,0	3,4	5,4	4,7	3,4	3,6	1,5	2,1
Giu. 2019	1,8	3,4	5,1	3,9	3,4	3,7	1,3	2,1
Set. 2019	2,7	3,4	4,8	3,6	3,4	3,8	1,4	2,1
Dic. 2019	4,3	3,1	1,9	4,8	3,3	3,5	1,4	2,0
Mar. 2020	4,3	3,5	4,4	5,7	3,2	3,5	1,4	2,3
Giu. 2020	2,5	3,0	4,0	5,9	2,8	3,1	1,5	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2019	25,7	22,9	23,6	7,1	11,3
Mar. 2020	25,9	22,9	23,5	7,3	11,6
Giu. 2020	27,0	22,1	22,0	7,5	11,3
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2019	9,8	16,0	16,2	3,8	7,2
Mar. 2020	9,8	15,3	15,8	3,9	7,1
Giu. 2020	9,6	14,4	14,4	3,8	6,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**23.283**	**0,9**	**3,2**	**5,6**
di cui: in conto corrente	8.773	3,6	7,3	9,9
depositi a risparmio (3)	14.505	-0,5	0,9	3,1
Titoli a custodia (4)	**5.355**	**-7,3**	**1,7**	**-3,8**
di cui: titoli di Stato italiani	981	9,6	-17,6	-5,4
obbligazioni bancarie italiane	351	-37,2	-23,5	-26,5
altre obbligazioni	236	-1,2	4,5	-10,9
azioni	422	-16,0	14,9	-1,4
quote di OICR (5)	3.356	-4,1	10,1	0,1
		Imprese		
Depositi (2)	**3.642**	**7,5**	**5,5**	**16,7**
di cui: in conto corrente	3.310	7,3	5,9	19,3
depositi a risparmio (3)	332	9,0	2,5	-3,7
Titoli a custodia (4)	**562**	**-4,4**	**-3,8**	**-5,5**
di cui: titoli di Stato italiani	88	12,5	-36,2	-19,1
obbligazioni bancarie italiane	42	-21,7	0,7	13,3
altre obbligazioni	32	-13,9	-1,2	-8,4
azioni	43	-18,7	27,4	-7,4
quote di OICR (5)	356	-3,7	1,6	-3,0
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**26.924**	**1,7**	**3,5**	**7,0**
di cui: in conto corrente	12.083	4,5	6,9	12,3
depositi a risparmio (3)	14.837	-0,3	0,9	3,0
Titoli a custodia (4)	**5.917**	**-7,0**	**1,1**	**-3,9**
di cui: titoli di Stato italiani	1.070	9,8	-19,3	-6,7
obbligazioni bancarie italiane	393	-36,4	-21,9	-23,6
altre obbligazioni	268	-2,8	3,8	-10,6
azioni	465	-16,3	16,0	-1,9
quote di OICR (5)	3.712	-4,0	9,2	-0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "*Banche e moneta: serie nazionali*", agosto 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*.– (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.